SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

n. 55

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 4 al 17 settembre 2014)

INDICE

CIOFFI ed altri: sull'operato dell'amministrazione commissariale del Comune di Pagani (Salerno) (4-01857) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) Pag. 1385

DI MAGGIO: sull'attacco di estremisti islamici alla comunità cristiana del nord della Nigeria (4-02426) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*) 1388

MUNERATO: sui mezzi a disposizione dei vigili del fuoco per i soccorsi sul lago di Garda (4-01902) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1391

PAGLIARI: sul progetto di riordino delle sedi dei vigili del fuoco, con particolare riguardo all'Emilia-Romagna (4-02466) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1393

CIOFFI, MOLINARI, AIROLA, MARTELLI, MARTON, CRIMI, SANTANGELO, PAGLINI, ENDRIZZI, CATALFO, DONNO, GIROTTO, SERRA, SCIBONA, NUGNES, MORONESE, VACCIANO, BERTOROTTA, CAPPELLETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a seguito di approfonditi accertamenti, che hanno fatto emergere collegamenti diretti ed indiretti tra esponenti della criminalità organizzata locale e membri del Consiglio comunale di Pagani (Salerno), questo con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2012, veniva sciolto, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

con medesimo decreto del Presidente della Repubblica veniva nominata una commissione straordinaria (composta da 3 commissari) per la gestione dell'ente;

solo successivamente all'arrivo della commissione prefettizia, nel rendiconto finanziario relativo all'anno 2012 (delibera n. 10 del 6 maggio 2013) veniva evidenziato un disavanzo di amministrazione pari a 4.465.336,81 euro;

con delibera n. 182 del 27 novembre 2013 si dava atto dell'impossibilità da parte dell'ente di ripianare il disavanzo stesso con gli ordinari strumenti finanziari e si riteneva pertanto ricorrere alla procedura *ex* art. 243-*bis* del decreto legislativo n. 267 del 2000;

con delibera n. 40 del 19 dicembre 2013 la commissione straordinaria riconfermava la volontà e la piena adesione alla procedura dando mandato agli uffici preposti per la redazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale;

successivamente con delibera n. 13 del 17 febbraio 2014 la commissione approvava tale elaborato per la dovuta trasmissione dello stesso alla sezione regionale della Corte dei conti ed al Ministero dell'interno;

considerato che nella redazione del piano di riequilibrio si evidenziava fin da subito la mancata inclusione dei bilanci relativi alle annualità 2010-2012 (in quanto non approvati) della società a capitale interamente pubblico "Multiservice srl" (dichiarata fallita come da sentenza tribunale

Nocera inferiore n. 49/2013 del 21 novembre 2013 ancorché operante sul territorio comunale ed affidataria di servizi di pubblica rilevanza) e che, nonostante fossero oramai quasi decorsi completamente i termini del commissariamento, parimenti non vi era traccia, all'interno dello stesso piano di riequilibrio, dei valori economici degli enti comunque controllati dal Comune di Pagani quali l'"Istituzione Pagani per tutti" e la fondazione "Pagani città di Santi, Artisti e Mercanti" che versano, per giunta, in stato di liquidazione da lungo tempo come da delibera del Consiglio comunale n. 24 del 26 luglio 2010 e che ad oggi vedono la nomina dell'ennesimo liquidatore come da delibera n. 17 del 6 febbraio 2014,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa, considerata l'imminente conclusione del periodo di gestione straordinaria commissariale;

se ritenga che siano stati rimossi quei collegamenti e/o condizionamenti o ingerenze esterni della criminalità organizzata (così come individuati nella relazione redatta ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267, prot. 54/E.L./2012/R) che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione, il buon andamento ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica;

se intenda intervenire nei confronti dei commissari per chiedere di relazionare in merito alle mancanze riscontrate nel piano di riequilibrio e sull'operato complessivo della loro reggenza.

(4-01857)

(13 marzo 2014)

RISPOSTA. - Il Consiglio comunale di Pagani è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 2012, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 giugno 2000, n. 267, a seguito delle risultanze dell'analisi ispettiva operata dalla commissione di accesso agli atti del Comune, che aveva messo in luce i condizionamenti della criminalità organizzata nell'attività dell'ente.

La gestione del Comune è stata affidata ad una commissione straordinaria, ai sensi dell'art. 143, comma 3, inizialmente per la durata di 18 mesi con scadenza al 30 settembre 2013 e successivamente prorogata con decreto del Presidente della Repubblica del 1° agosto 2013. Il commissariamento è terminato nel mese di giugno 2014 con l'elezione del sindaco e

del Consiglio comunale, a seguito dell'ultima tornata di consultazioni amministrative.

La commissione straordinaria ha svolto operazioni molto complesse ed articolate che hanno richiesto una costante attività di monitoraggio e procedimenti improntati alla massima discontinuità rispetto al passato, al fine di interrompere l'ingerenza malavitosa nell'attività amministrativa, produrre effetti significativi di risanamento dell'ente locale, ed offrire un segnale concreto della presenza dello Stato sul territorio.

Sin dal loro insediamento i commissari, pur operando in un contesto particolarmente difficile, hanno avviato un'intensa attività di ripristino della legalità all'interno dell'ente locale attraverso una serie di provvedimenti di significativa valenza per la riorganizzazione ed il risanamento del Comune. Il processo di "normalizzazione" ha riguardato in particolare i settori sensibili già individuati dalla commissione di accesso, mediante l'attivazione di mirate verifiche sugli affidamenti in gestione di alcuni servizi comunali (verde pubblico, gestione dei parcheggi, affidamento per l'appalto del trasposto scolastico), nonché sulle procedure di appalto per la realizzazione dei parcheggi e la cessione delle aree del centro commerciale "Pegaso". Nell'ambito della pianificazione urbanistica, particolare attenzione è stata inoltre riservata alla ricognizione delle opere abusive assoggettabili a demolizione, con contestuale riordino edilizia dell'area PIP congiuntamente ad una lottizzazione di altre aree e alla riqualificazione di "contenitori industriali dismessi" (cosiddetto piano casa).

Al fine di ottimizzare le attività, la commissione straordinaria si è avvalsa della collaborazione di funzionari di spiccata professionalità che, assegnati in posizione di sovraordinazione in alcuni settori nevralgici quali quello dei lavori pubblici, dell'avvocatura e della gestione del personale, hanno operato per il raggiungimento degli obiettivi di pubblico interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti economico-finanziari dell'ente locale, si rileva che i commissari, all'esito del parere del collegio dei revisori dei conti e constatata l'impossibilità di ripianare il disavanzo accertato attraverso gli ordinari strumenti finanziari accedendo ad un ulteriore mutuo (cosiddetto fondo di rotazione), hanno dichiarato lo stato di pre-dissesto finanziario dell'ente con deliberazione del 17 febbraio 2014.

Nel contempo, l'azione di risanamento del Comune avviata nel 2013 e finalizzata sia al ridimensionamento della spesa pubblica che all'incremento delle entrate, anche attraverso una più stringente lotta all'evasione, ha prodotto positivi effetti già nel primo trimestre del 2014, concretizzandosi in un attivo di cassa di oltre un milione di euro.

Per quanto concerne la questione relativa alla mancata inclusione nel piano di riequilibrio economico finanziario dei debiti della società "Mul-

tiservice srl" affidataria di servizi di pubblica rilevanza per la città di Pagani, si precisa che a seguito delle diffuse anomalie riscontrate nella procedura di aumento del capitale sociale con l'utilizzo di beni inalienabili (come per esempio il conferimento della rete idrica della città per far fronte ai *deficit* finanziari), la commissione straordinaria ha avviato, nel mese di luglio 2013, la procedura dl messa in liquidazione della società che, con sentenza n. 49 del 21 novembre 2013, è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Nocera inferiore.

Per quanto riguarda, infine, i due enti controllati dal Comune, l'istituzione "Pagani per tutti" e la fondazione "Pagani città di santi, artisti e mercanti", i commissari hanno rappresentato che la mancata inclusione nel piano di riequilibrio finanziario dei debiti sorti in capo ad essi è imposta dalla normativa vigente che considera tali organismi dotati di una propria autonomia di bilancio anche in tema di obbligazioni verso terzi, così come confermato dalla più recente giurisprudenza amministrativa in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(16 settembre 2014)

DI MAGGIO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che dalla stampa si apprende che si sono intensificati gli attacchi degli estremisti islamici contro la comunità cristiana del nord della Nigeria, destinata, secondo i loro *ultimatum*, ad essere annientata o a convertirsi all'Islam, si chiede di sapere quali informazioni abbia il Ministro in indirizzo riguardo alle vicende che riguardano i cristiani in Nigeria e quali iniziative intenda adottare per salvaguardare la vita dei cristiani e dei religiosi che risiedono in quei territori.

(4-02426)

(2 luglio 2014)

RISPOSTA. - La Nigeria è il Paese più popoloso dell'Africa con 170 milioni di abitanti, di cui circa 76 milioni professano fede cristiana. La coesistenza pacifica tra i 250 gruppi etnici presenti è messa in pericolo dagli episodi di violenza perpetrati da organizzazioni criminali e terroriste, in particolare la setta Boko Haram, che operano in un contesto di rivalità etniche e religiose accentuate dalla diseguaglianza sociale e quindi di distribuzione del benessere e da instabilità regionale. Nel 2004 il 51,6 per cento della po-

polazione viveva con meno di un dollaro al giorno; oggi la percentuale è salita al 61,2 per cento, e nelle regioni settentrionali si arriva a medie del 70,4 per cento.

A partire dall'uccisione del suo *leader*, Mohammed Yusuf, nel 2009, Boko Haram ha intensificato gli attacchi. La setta include tra le sue rivendicazioni l'estensione di una rigida interpretazione della "*sharia*" a tutto il nord della Nigeria, imponendola a cittadini di diversa confessione religiosa. I più diffusi atti di intolleranza e discriminazione religiosa sono quelli lamentati dalle varie comunità cristiane presenti negli Stati più islamizzati della Nigeria; a volte le violenze innescano vendette e rappresaglie da parte dei cristiani. Episodi di discriminazione si verificano anche nei confronti delle minoranze musulmane presenti nelle zone meridionali.

Frequente è il fenomeno delle violenze intra-islamiche, soprattutto a danno delle autorità religiose islamiche tradizionali, critiche nei confronti del gruppo. Dietro alla percezione di una guerra di religione vi è un'attività terroristica che prende a bersaglio lo Stato nigeriano e chiunque sia di ostacolo per l'ottenimento di maggiore influenza sociale, politica ed economica. La minaccia del terrorismo appare sempre più trasversale ed interconnessa con le altre principali minacce transnazionali alla sicurezza dalla tratta di esseri umani al traffico di migranti, dalla criminalità organizzata ai traffici illeciti di diversa natura (in particolare droga e armi). La profonda interconnessione tra tali fenomeni, che è la nuova caratteristica emergente, ne accentua la pericolosità.

È significativo che la maggior parte delle vittime delle violenze scaturite dal 2009 appartengano a fasce della popolazione nigeriana di fede musulmana. Dall'inizio dell'anno 2014, si è registrato un aumento delle violenze che hanno raggiunto persino la capitale Abuja. Hanno suscitato particolare clamore il rapimento delle studentesse del 14 aprile e gli episodi simili che si sono ripetuti negli ultimi giorni.

Il Governo italiano, che presta da sempre grande attenzione alle tematiche di sicurezza afferenti alla Nigeria, in un generale contesto di recrudescenza delle violenze ha dato il proprio contributo affinché si possa giungere a una soluzione positiva della vicenda. Al Consiglio affari esteri della UE del 12 maggio l'Italia ha chiesto che la questione venisse messa all'ordine del giorno e che si lavorasse ad un ampio ed efficace coordinamento internazionale per dare un forte segnale di attenzione e di sostegno alla Nigeria ed ai Paesi confinanti. In tutta la regione, infatti, è forte la necessità di contrastare l'instabilità, di combattere il terrorismo, di promuovere una crescita equilibrata e sostenibile, di affermare l'universalità dei diritti umani e in particolare della libertà di religione, ma anche l'uguaglianza e il rispetto della dignità e delle libertà di ogni individuo. Successivamente, il ministro Mogherini, in un contatto con il suo omologo nigeriano, ha garantito tutto il sostegno politico e concreto da parte della presidenza italiana della

UE affinché si arrivi presto a una soluzione: da allora sono stati mantenuti stretti contatti con le autorità nigeriane.

A tali contatti si affianca l'azione portata avanti dall'Italia nella cooperazione internazionale per il contrasto al terrorismo e ad alle altre minacce globali. In tale ambito, l'Italia persegue un approccio multilaterale efficace, in tutti i fori rilevanti (ONU, UE, G8-G7, Global counter terrorism forum-GCTF, di cui la Nigeria è membro), completato da collaborazioni bilaterali rafforzate, al fine di stabilire strategie condivise ed utilizzare concretamente le "migliori pratiche" individuate con i principali *partner*. L'Unione europea, tramite gli stanziamenti del X Fondo europeo di sviluppo (FES) 2007-2013, ha attuato diversi progetti di intervento umanitario, di assistenza alla popolazione locale, di promozione dell'uguaglianza di genere e di inclusione sociale. La programmazione del XI FES 2014-2020 prevede 512 milioni di euro, che saranno opportunamente calibrati sulla necessità di affrontare le radici delle violenze e dell'estremismo. L'Italia finanzia inoltre progetti nello Stato federato nigeriano di Plateau in favore del dialogo e della coesistenza pacifica, in collaborazione con le autorità statale e locali, i *leader* civili e religiosi, le organizzazioni della società civile.

In autunno, l'Italia presiederà per conto dell'Unione europea la riunione sul dialogo politico EU-Nigeria. Alle Nazioni Unite e nell'Unione europea sono state sostenute le iniziative volte all'inserimento di Boko Haram nelle liste ONU e UE delle organizzazioni terroristiche soggette a sanzioni internazionali.

La situazione in Nigeria riceve una specifica attenzione all'interno del più generale impegno del Governo italiano in favore della libertà di religione o credo. L'azione su questi temi costituisce infatti una priorità per la politica estera italiana, tanto sul piano bilaterale che su quello multilaterale. In particolare, l'Italia insiste da tempo sulla necessità che i diritti delle minoranze religiose siano tutelati e preservati, sopratutto in quei contesti in cui la loro stessa sopravvivenza è messa a repentaglio. È inoltre ferma convinzione del nostro Paese che la convivenza pacifica e il dialogo tra gruppi diversi siano requisiti ineludibili per la stessa pace e stabilità in singoli Paesi e nelle relazioni internazionali. I recenti attacchi alle chiese cristiane in Nigeria sono stati definiti dal ministro Mogherini una questione di fondamentale importanza, non soltanto per la sicurezza del continente africano ma soprattutto per il diritto alla libertà di religione.

Con il sostegno del Parlamento, si continuerà ad incoraggiare con la massima forza tutte le iniziative delle autorità nigeriane e dell'intera comunità internazionale per porre fine alle violenze che sulle minoranze etniche e religiose in Nigeria.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
PISTELLI

(10 settembre 2014)

MUNERATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il lago di Garda, 365 chilometri quadrati di superficie, con una lunghezza di 52 chilometri e una larghezza di 16,7 chilometri e una profondità massima di 350 metri, presenta caratteristiche morfologiche che da una parte attirano milioni di turisti e dall'altra creano condizioni meteorologiche particolari, con repentini cambiamenti climatici con improvvisi fortunali di notevole intensità, come testimoniato anche il numero di incidenti, anche mortali, che ogni anno segnano le stagioni turistiche;

sulla base di queste caratteristiche morfologiche, già nel 2007 era stata assegnata al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Verona l'imbarcazione RAFF VR 06: tale unità navale costituisce il mezzo migliore per affrontare i vari scenari incidentali che i Vigili del fuoco si trovano a fronteggiare sul lago di Garda, proprio per la rapidità d'intervento e in termini di sicurezza degli operatori;

presso il distaccamento dei Vigili del fuoco di Bardolino, Verona, è operativo, dal 2001, un presidio acquatico finalizzato al contrasto del rischio acquatico di superficie;

a quanto risulta all'interrogante, l'unità navale antincendio denominata "MTP antincendio RAFF VR 06" verrà a breve trasferita a Bari;

sempre a quanto risulta all'interrogante, la motonave sarebbe sostituta da un battello pneumatico proveniente da Cagliari che risulta essere fuori servizio per gravi carenze strutturali, denominato "RIBB 02" ma che comunque, proprio per le caratteristiche morfologiche del lago di Garda, non può essere mezzo sostitutivo;

la preoccupazione per le organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco di Verona è tanto elevata che le stesse avrebbero richiesto un incontro urgente con il prefetto;

le stesse evidenziano come emerga sempre più la necessità di affrontare anche questioni come quelle relative a servizi a pagamento e competenze straordinarie di soccorso, all'organizzazione del soccorso, dei gruppi specialistici e la formazione, ed infine alle problematiche logistiche delle sedi di servizio, ovvero la sede centrale di Verona, per la quale urge un intervento di manutenzione straordinaria improrogabile, la sede aeroportuale di Villafranca, con riferimento all'annosa questione del locale cucina, la sede di Legnago, bisognosa di una manutenzione generale esterna ed interna e la sede di Bardolino, in particolare per le problematiche legate alla centrale termica;

il 17 luglio 2012, in I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) alla Camera, è stata presentata una risoluzione (8-00213) sottoscritta dagli on. Vanalli, Munerato, Negro, Bragantini, Comaroli, Consiglio, nella quale si impegnava il Ministro in indirizzo a valutare, nel quadro della riorganizzazione generale prevista per la flotta dei Vigili del fuoco, e sia pure nel rispetto delle economie previste dalla "*spending review* ", l'opportunità di non privare il territorio veronese dell'unità navale "RAFF", importantissima ai fini del soccorso in situazioni di pericolo degli abitanti e degli innumerevoli turisti del lago di Garda;

la risoluzione era stata approvata il 22 novembre 2012,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulla vicenda e se, a fronte delle crescenti preoccupazioni per l'eventuale trasferimento del natante, e a fronte dell'approvazione della risoluzione citata, non ritenga opportuno adottare opportune iniziative al fine di evitare tale passaggio garantendo così al personale dei Vigili del fuoco di Bardolino idonei mezzi per operare sul lago di Garda;

se intenda adoperarsi, anche presso le competenti sedi, per dare quanto prima un riscontro alle sollecitazioni evidenziate dalle organizzazioni sindacali.

(4-01902)

(20 marzo 2014)

RISPOSTA. - Il Corpo nazionale dei vigili dei fuoco ai sensi dell'articolo 26, comma 5, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, è chiamato ad assicurare "con mezzi e materiali propri, il servizio di soccorso pubblico e di contrasto agli incendi nei porti e loro dipendenze, sia a terra che a bordo delle navi e dei galleggianti".

L'attuale congiuntura economica e le ripetute riduzioni dei fondi disponibili, purtroppo, non consentono più di sostenere tutte le spese per far fronte alle esigenze logistiche e strumentali necessarie all'attività di soccorso portuale. Pertanto, sulla base degli attuali stanziamenti di bilancio, è stato predisposto un "progetto di riorganizzazione della flotta VVF", che prevede la riduzione del naviglio nella misura di circa un terzo delle unità, salvaguardando, comunque, l'obiettivo di assicurare almeno il dispositivo di soccorso nautico minimo, per le varie categorie di porti, previsto dalla legge 13 maggio 1940, n. 690.

A seguito della sopraggiunta dismissione di 20 unità navali della originaria flotta di 68, è stata effettuata una ridistribuzione sul territorio delle rimanenti unità e tra queste anche di quella assegnata al presidio lacustre di Bardolino sul lago di Garda, tenuto conto, peraltro, che quest'ultimo non rientra tra i porti per cui il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è tenuto ad assicurare il dispositivo di soccorso nautico minimo, ai sensi della richiamata legge n. 690 del 1940. Ciononostante, al suddetto presidio è stata assegnata, in previsione dello spostamento della motobarca "RAFF VR 06", un'altra unità navale tipo RIB (rescue inflatable boat), con prestazioni equivalenti, in grado di assolvere i compiti di soccorso acquatico, inerenti alla ricerca e al soccorso per la salvaguardia della vita umana in ambito lacustre e all'intervento antincendio di imbarcazioni e natanti da diporto.

Si assicura, inoltre, che verranno valutate con attenzione le problematiche logistiche relative alle sedi del comando di Verona e del distaccamento di Bardolino, evidenziando tuttavia che, trattandosi di immobili non demaniali, qualsiasi lavoro di manutenzione straordinaria rimarrà a carico dei rispettivi proprietari.

Riguardo, infine, alle problematiche della sede aeroportuale di Villafranca e del distaccamento di Legnago, si precisa che i relativi lavori sono a carico, rispettivamente, della società di gestione aeroportuale e del provveditorato interregionale alle opere pubbliche. Quanto alla sede aeroportuale, nel 2012 è stata inoltrata alta società di gestione del sito una richiesta per l'esecuzione di una serie di interventi, che in parte sono stati realizzati, mentre altri, tra cui la sistemazione del locale cucina, dovrebbero essere ultimati entro la fine del 2014.

Quanto al distaccamento, il provveditorato interregionale alle opere pubbliche ha predisposto un progetto di ristrutturazione dell'intera sede che non è stato possibile realizzare per intero a causa della mancanza di fondi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(17 settembre 2014)

PAGLIARI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno in data 13 marzo 2014 ha redatto il progetto finale del riordino delle proprie strutture su tutto il territorio nazionale. Tale riordino è stato progettato basandosi su una serie di principi fondamentali tra cui: la riduzione delle spese, i bisogni e le aspettative dei cittadini, l'uniformità delle risposte, l'omogeneità della distribuzione di risorse, eccetera. Gli effetti attesi dall'applicazione di questo riordino dovrebbero essere, secondo il testo del documento, il mantenimento, o miglioramento, della qualità dei servizi; la ridistribuzione del personale nelle strutture territoriali; la razionalizzazione dei nuclei specialistici eccetera. Il progetto in sostanza ridefinisce la mappatura delle sedi (sia centrali che distaccate) e la loro riclassificazione in termine di organico del personale operativo. Attualmente i distaccamenti permanenti dei Vigili del fuoco di Imola (Bologna), Carpi (Modena) e Bobbio (Piacenza) assicurano in modo continuativo (24 ore su 24, 365 giorni all'anno) il soccorso tecnico urgente sulla totalità del territorio di competenza assegnato dal comando provinciale di appartenenza. Le piante organiche ministeriali ad oggi in vigore classificano Imola di tipologia D3, Carpi di tipologia D1 e Bobbio di tipologia M;

il distaccamento di Imola con un totale di 52 unità, suddiviso in 4 turni, consente di avere sul territorio di competenza del distaccamento due squadre ordinarie 24 ore su 24, pronte a rispondere in caso di necessità ai bisogni della popolazione;

il distaccamento di Carpi con un totale di 36 unità, suddiviso in 4 turni, consente di avere sul territorio di competenza del distaccamento una squadra ordinaria e una ridotta definita "di appoggio" (con autobotte o autoscala) 24 ore su 24;

il distaccamento di Bobbio con un totale di 24 unità, suddiviso in 4 turni, consente di avere sul territorio di competenza del distaccamento una squadra ordinaria di Vigili del fuoco 24 ore su 24;

il riordino del Dipartimento del Ministero dell'interno invece prevede che: il distaccamento di Imola verrebbe ridotto ad un totale di 46 unità, suddiviso in 4 turni, che consentirebbe di avere sul territorio di competenza del distaccamento solo una squadra ordinaria e una squadra ridotta definita "di appoggio" (autobotte o autoscala) 24 ore su 24, pronte a rispondere in caso di necessità ai bisogni della popolazione; il distaccamento di Carpi con un totale di 30 unità, suddiviso in 4 turni, consente di avere sul territorio di competenza del distaccamento una squadra ordinaria e il distaccamento di Bobbio verrebbe soppresso, lasciando tutta la zona priva del presidio;

ciò comporta che se fino ad oggi i vigili del fuoco in quei territori riuscivano a portare soccorso in modo celere e competente, qualora entrasse in vigore il riordino ciò non si potrebbe più garantire e la popolazione dovrebbe attendere l'arrivo di una squadra dal comando provinciale (comunque non potenziato) con tutti i tempi necessari (dai 30 minuti di Imola e Carpi a più di 80 minuti per Bobbio) e le difficoltà del percorso;

l'interrogante ritiene pertanto che questa nuova impostazione del servizio non sia l'adeguata capacità di risposta che deve dare il Corpo alle popolazioni dell'Emilia-Romagna, già abbastanza colpite dal sisma del 2012 e dall'alluvione del 2014,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e che cosa intenda fare per riformulare il riordino delle tre strutture dei Vigili del fuoco citate, mantenendole allo stato attuale.

(4-02466)

(9 luglio 2014)

RISPOSTA. - Il Dipartimento dei vigili del fuoco ha predisposto un progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale, già sottoposto alle organizzazioni sindacali e ormai in avanzato stato di definizione.

Il progetto, elaborato a legislazione vigente e a invarianza della dotazione organica, delinea un nuovo modello organizzativo e funzionale concepito per corrispondere, in modo efficace ed efficiente, alle nuove esigenze del soccorso e alla domanda di sicurezza proveniente dal territorio. Il progetto ha ridefinito la mappatura delle sedi sia centrali che distaccate, riclassificandole in base ad indicatori riconducibili al rischio territoriale, alla popolazione, all'estensione territoriale, allo sviluppo industriale e commerciale.

Sulla base dell'analisi dei parametri operativi e territoriali nel periodo 2008-2012, per le sedi distaccate citate nell'interrogazione sono state effettuate delle valutazioni, ispirate ai predetti principi, che hanno condotto alle seguenti variazioni.

Il distaccamento di Imola è passato da un organico di 52 unità operative a 46 unità. Tale dato, tuttavia, deve essere inquadrato e valutato nel contesto complessivo delle risorse assegnate complessivamente al comando di Bologna, che beneficia di un incremento di ben 14 unità operative non specialiste.

Il distaccamento di Carpi passa da 36 a 34 unità. Tuttavia, anche in questo caso, valgono le considerazioni fatte in precedenza in quanto, nel contesto generale, il comando provinciale di Modena può fruire di un potenziamento totale di 12 unità operative non specialiste.

Discorso a parte va fatto per il distaccamento di Bobbio, già operativo, con una media annuale di interventi, con riferimento al quinquennio 2008-2012, pari a 120. Quest'ultimo, con un organico di 16 unità e ubicato in area montana non servita da infrastrutture varie di grande comunicazione, rientra tra le 25 sedi distaccate, di cui buona parte attualmente non attive ovvero a funzionamento stagionale o miste, caratterizzate da scarsi carichi di lavoro e da ridotti parametri operativi e territoriali.

Per tali sedi non è stata prevista alcuna attribuzione di organico, ferma restando la possibilità di sviluppo nell'ambito delle risorse assegnate e dell'eventuale disponibilità di ulteriori risorse strumentali, logistiche e finanziarie reperite in ambito locale o attraverso enti territoriali. In particolare, tale distaccamento potrà essere riattivato su decisione del comandante provinciale dei vigili del fuoco, previa autorizzazione del capo del Corpo, anche avvalendosi di personale volontario. La distribuzione delle unità tra i diversi distaccamenti della provincia, infatti, rientra nelle competenze organizzative del comandante provinciale che valuterà in base alle necessità del territorio.

Nel progetto, inoltre, sono previsti strumenti di flessibilità domandati ai dirigenti locali. I direttori regionali, infatti, di concerto con i comandanti, possono istituire distretti sul territorio costituiti da più distaccamenti, associati ed organizzati in modo da assicurare una maggiore flessibilità operativa. Inoltre, ogni comandante provinciale, fermi restando gli organici complessivi di ciascun comando, ha la responsabilità in materia di organizzazione del soccorso, nell'ambito dei protocolli adottati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(17 settembre 2014)